

L'UNIONE

— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —



Un numero separato Cent. 5

Abbonamento annuo L. 4

DIRETTORE: Avv. FELICE ASSENNATO

Governo di popolo

Proprio, governo di popolo, eterno governo di popolo. E' nostra cura insistere su questo concetto, affinché ne fossero penetrati tutti i cittadini. Noi abbiamo lottato per abbattere certe oligarchie amministrative, certe sfacciate dittature che si cercava far fossilizzare a palazzo Schirmouth, sì da rendere difficile lo svelarne la mala pianta. Giù gli idoli, giù le fame spudoratamente usurpate, giù il dominio ignominioso di pochi che servivano da anni nel loro artiglio tutto un paese esaurito, negletto, immiserito. Su questo nostro foglio noi ebbimo parole di fuoco scagliate contro talune stupide personalità a cui buona parte dei cittadini rendeva omaggio e prestava il dorso per riceverci il flagello che sa meritare un popolo debole ed ossequiente ai fatui prestigii di pochi facinorosi, turlupinatori provetti di coscienze.

E quindici anni di servilismo a certi figuri, che in loro ombra sinistra ed orrida riflettono nello specchio della vita pubblica, anche se qualcuno di essi apparga circonfuso dalla pallida aureola della seraficità, sono bastati ai nostri cittadini per farli piombare nel completo regresso, mentre tante città della provincia hanno progredito e dan prova di eccezionale attività commerciale e industriale, perchè ben amministrate.

Quei tali figuri che riuscimmo a ricacciare nelle tenebre della loro malvagità, perchè il popolo seppe ribellarsi alla dittatura d'un verde tipaccio, dalla cui bocca non uscivano che tremende minacce, parole di vendetta, che alcuni fedeli scagnozzi precavano fra la misera gente, la quale ne rimaneva terrorizzata, oggi novellamente osano mettere il naso fuor della loro tana, da quel covo in cui si raccoglievano e si raccolgono i famigerati predatori di sostanze private e pubbliche, coloro che trattavano i lavoratori con dispregio, i cittadini col vituperio e con la sferza. Quell'immondo cosaccio, nella cui vena scorre la verde linfa del maleficio, ancor oggi suole lanciare l'anatema contro i miseri, sperando di trarne buon effetto dalle anime tremebonde. E domani egli sguinzaglierà i suoi cani, che oggi solo abbaiano dal covo, facendo eco alla voce del padrone, lan-

ciando insulti, diffondendo menzogne, ferendo col libello. Domani ce li vedremo novellamente fra i piedi i tristi botoli, se il popolo compatto, con la stessa forza di volontà e di coraggio di due anni or sono, non riuscirà a chiudere per sempre la sozza botola, nido di quei ribaldi, e riuscirà in essa a seppellirli per sempre, sì che di loro possa dirsi: furono...

* * *

Le sorti del paese oggi sono rette da persone appartenenti al partito della *democrazia*. Non abbiamo, o meglio il popolo non ha fatto la caccia alle vecchie persone, per installarvene delle altre radicando sempre più l'odioso sistema delle dittature, che riesce dannoso al paese. Fugate da palazzo Schirmouth le antiche mummie, il vecchio armento, illustre per fenomenale pecoraggine di certuni e ventosa celebrità di altri, non si ebbe il proposito d'innalzare altre personalità, ma d'iniziare un'era di fattività per un partito. E ci affidammo a coloro che eran più preparati alla vita pubblica, che avevan una più esatta nozione dell'arduo compito, la di cui soluzione costituiva un'attesa vivissima per tutti. Se gli attuali amministratori faranno bene, se meriteranno ancora il suffraggio del popolo, tanto meglio; in caso contrario il popolo stesso, senza mai staccarsi da quei principi che sono la base della democrazia, saprà eleggere in suo seno nuovi elementi, invitandoli a proseguire quel programma da tutti inteso e concepito e che solo potrà ridarci il perduto e conquistare quello sviluppo che s'addice ad una città marinara come la nostra, favorita dagli eventi e dalla natura.

Non si dimentichi che dopo la cacciata e la sottomissione di certa vacua e gonfia aristocrazia intellettuale, l'avvenire del paese è irrevocabilmente nelle mani del popolo. Il periodo da noi iniziato non può divenire un modo di essere; deve ragionevolmente rappresentare presentemente un momento di febbre, la febbre della nascita, per poi proseguire sicuri, consci della realtà, rafforzati, per la via dell'azione, attraverso le continue riforme. Ma prima occorre affermarsi.

Ben può sembrare oggi il nostro linguaggio iconoclastico, i nostri propositi rivoluzionari; si

tratta ad ogni costo di ringagliardire la situazione, distruggere l'implacabile nequizia dei nostri nemici, i quali ancora si lusingano di poterci adunghiare e sfruttare in tutti i modi.

Sussista dunque sempre l'unione delle forze popolari; unioni operanti che non possono coesistere se vi sono palesate incompatibilità insanabili.

Il popolo soprattutto obbedisca, con lo stesso sforzo che lo fa sempre sovrano e temuto, a quella percezione nitida dell'avvenire, maturatasi nelle menti da anni, con convincimento sincero, disinteressato. Ed al popolo noi affidiamo poi il cumulo di conquiste che la democrazia ha raccolte, affinché non siano disperse. Se un vento di fronda si leverà minaccioso, noi dobbiamo compatti, trovarci pronti.

Ninnoli e Cianfrusaglie

«Furori futuristi».

Il futurismo prende piede. Le cronache narrano che nelle varie esposizioni futuriste si sono vendute per ben 40.000 lire di opere.

Le esposizioni dei pittori futuristi Boccioni, Carrà, Russolo e Severini a Parigi, Londra, Berlino e Bruxelles, hanno ottenuto un clamoroso successo e un risultato finanziario eccezionale.

A Parigi la curiosità divenne così morbosa, le discussioni pro e contro si moltiplicarono a tal punto, che la circolazione nelle Gallerie Bernhim divenne letteralmente impossibile.

Il poeta Marinetti illustrò e difese le teorie dei pittori futuristi in una grande conferenza tenuta davanti a migliaia di studenti, alla Maison des Etudiants. Il successo fu tale che egli dovette ripeterla, per le signore dell'aristocrazia parigina, nelle stesse Gallerie Bernheim-Jeune, davanti a una folla così eccitata da mettere in pericolo i quadri esposti. Verso la fine, una violenta ostilità essendosi manifestata in un gruppo di pittori polacchi, il poeta Marinetti si scagliò contro il più focoso di loro, e lo schiaffeggiò ripetutamente.

Negli innumerevoli articoli pubblicati dai quotidiani, i critici d'arte francesi dichiararono, malgrado il loro chauvinismo, che i pittori futuristi hanno superata, in originalità, profondità e avvenirismo, tutte le scuole pittoriche più avanzate.

L'illustre poeta e critico d'arte Gustave Kahn, creatore del verso libero francese, proclamò, in due importanti articoli del *Mercurio de France*, che «certamente non vide mai un movimento novatore altrettanto importante, dopo le prime esposizioni dei Pointilliste».

D'altra parte i corrispondenti londinesi pubblicavano che l'esposizione futurista aveva avuto in un mese più di quarantamila visitatori.

Cosicché il successo s'intensificò fantastivamente a Londra. Vi collaborò la conferenza sulla pittura futurista tenuta a Bechstein Hall dal Poeta Marinetti. Questi con la sua abituale attività, si era recato pochi giorni prima nella villa del noto diffamatore italofofo Mac Cullagh e lo aveva sfidato, ingiuriandolo sanguinosamente.

Malgrado lo sciopero dei minatori, Londra non si occupò, per tutto il mese di marzo, che dei pittori futuristi. Più di trecentocinquanta studi critici nei quotidiani inglesi, fra i quali quello del *Times*, favorevole. Il leader del partito conservatore inglese, Lord Balfour, si fece notare fra i più assidui visitatori, dichiarando che s'interessava vivamente della pittura futurista.

Il celebre pianista Busoni acquistò per 4000 lire «La Ville monte» del pittore Boccioni. A Berlino un solo collezionista d'arte d'avanguardia acquistò 24 quadri futuristi. Totale delle vendite, 40.000 lire.

A Bruxelles, nella grandiosa Galleria Giroux, il poeta Marinetti e il pittore futurista Boccioni tennero parecchie conferenze applauditissime davanti a una gran folla di letterati e di pittori.

Nella stessa sala, la giovane e celebre poetessa francese Valentine de Saint-Point, nipote di Lamartine, declamò e commentò davanti alle signore dell'aristocrazia belga il suo esaltante e violentissimo Manifesto della Donna futurista, sostenendo poi con grande eloquenza un animato contraddittorio coi socialisti e con le femministe.

Mentre i pittori futuristi si preparano per le esposizioni di New-Jork, di Roma, di Monaco, dell'Aja, di Marsiglia, di Barcellona e di Rotterdam, dove sono invitati per l'inverno prossimo, è in corso di stampa, nelle edizioni di Poesia, il *Canto dei Motori*, volume di versi liberi che rivelerà un nuovo grande e giovanissimo poeta futurista: Luciano Folgore.

* * *

Una... statistica curiosa

A Busitaro, in quel di Parma, quattro fanciulle sono penetrate nell'orto di un ricco proprietario del luogo e vi hanno rubato delle ciliege.

Ora, in seguito a regolare denuncia dell'ortolano, queste quattro fanciulle le quali hanno risposto sorridendo durante il loro interrogatorio, di aver fatto quello che su per giù abbiamo fatto tutti, da ragazzi — queste quattro fanciulle si trovano, come dir si suole, sotto processo imputate di furto! Qui è necessario ricordare che il danno subito dal proprietario dell'orto, in seguito alla... rapina, è stato di 10 (e dico dieci e lo scrivo in tutte lettere) «Centesimi».

Il processo durerà, mettiamo, una giornata. Vi parteciperanno:

1. Il Pretore: con 12 lire al giorno di stipendio;
2. Il Cancelliere: con 6 od 8 lire giornaliere;
3. L'Usciere, con 3 o 4 lire di mercede;
4. L'avvocato della parte civile, con un centinaio di lire di onorario;
5. Un avvocato della difesa: — il tutto per un duecento lire di spesa.

Totale: — un giro di... capitale di 324 lire, per un... reato del... valore di 10 centesimi!!!!

Filantropia di governanti e miseria pratica

In risposta al gesto stupidamente barbaro della espulsione di alcune categorie dei nostri connazionali da parte della Turchia, il governo (con gesto che vorrebbe dire indomita fiera) ha risposto invitando a ritornare in patria gli operai colà impiegati nei lavori delle costruende linee ferroviarie e non colpiti da decreti d'espulsione... perchè — benedetto determinismo economico — malgrado la

sete intensa d'una rappresaglia qualsiasi, anche la Turchia comprende che le forze vive lavoratrici rappresentano la ricchezza d'una nazione.

Il gesto, diciamo, vorrebbe essere indomitamente fiero, e i nostri lavoratori (i così detti «senza patria») col cuore gonfio di commozione rispondono all'appello della patria ed ogni nave che quotidianamente approda, sbarca a centinaia e centinaia i nostri fratelli.

Grande entusiasmo nel nostro buon popolo; l'inno: *Tripoli, bel suol d'amore!* delizia... a sazieta solidamente costrutti timpani; è una gara di ricevimenti, banchetti regali; s'inneggia alla tradizione romana, che la nuova Italia ha fieramente ripreso... a continuazione della tradizione romana: i quotidiani hanno aperto le loro colonne alle sottoscrizioni per *soccorrere i nostri fratelli espulsi*.

Ora, niun dubbio che tutto ciò sia commovente: è doveroso per la patria chiamare e stringere al proprio seno i figli che in periodi di arretrata industria ha dovuto lasciar partire; ma s'è messa, la patria, in grado oggi giorno di ospitare doverosamente i suoi figli? Vero è che un Sottosegretario di Stato ad analoga interrogazione ha risposto che «niun dubbio che questi operai troveranno in patria occupazione»; ma dal niun dubbio del Sottosegretario di Stato, alla realtà, corre, pur troppo, gran tratto.

Anzi, per molti segni, sembra che le cose abbiano a camminare all'opposto del niun dubbio.

La tranquilla passeggiata che da nove mesi continua (un pò lunga come passeggiata!), ha paralizzato commercio ed industrie in modo tale che la disoccupazione comincia a far sentire la propria voce.

Come sarà possibile agli industriali italiani dar prova di patriottismo in tanto frangente?

Licenziare gli operai che attualmente tengono ancora impiegati per far posto ai profughi?

Ripugna al pensiero, vero, la soluzione ipotizzata!

Eppure molto probabilmente accadrà così.

Il governo ha egli intenzione di por mano ai lavori progettati, esercendoli, magari privatamente con concessioni, per dar lavoro agli espulsi?

Ch'io mi sappia, no.

Ora nei tronchi costruendi la mano d'opera c'è.

E i profughi — consumati i bengala patriottici — si daranno (e lo si capisce) alla ricerca di lavoro. Bisognosi, urgeranno alle porte dei cantieri; le tariffe tanto faticosamente conquistate rovineranno al dolce invito della stragrande offerta, e il capitalismo (che rode malamente il freno delle condizioni di lavoro che le organizzazioni vengono ad ogni contratto imponendogli) in nome del più puro patriottismo farà un eccellente affare assoldando la nuova mano d'opera italo-turca erumira; il nazionalismo si commuoverà alle lagrime, il patriottismo si eleverà di parecchi toni e il proletariato patrio... andrà magari in Turchia a riprendere il lavoro che i fratelli hanno abbandonato.

*Tripoli, bel suol d'amore,
Ti giunga dolce questa mia canzon!*

UMBERTO MILIANI

Antonio Rollo

MERCERIE

BRINDISI — Corso Umberto I.

Articoli di lusso, paglie per uomo signora e ragazzi.

Per l'avvenire di Terra d'Otranto

Metto per un momento da banda i miei studi e le mie esercitazioni letterarie per portare la penna su di un argomento di ben altro genere, del massimo interesse locale, anzi regionale.

È argomento politico?

Può darsi; ma è politica di senso comune, la quale può e deve entrare nel cervello d'ognuno.

La stampa pugliese, facendo eco ai grandi giornali della Capitale, tiene desto in provincia il sentimento di Patria (inteso, al disopra delle passioni di parte, come palpito filiale per la Madre comune) e segue passo per passo la cronaca degli odierni avvenimenti guerreschi, le fasi emozionanti di questo interminabile duello italo-turco; ma nessuno degli organi nostri, che io mi sappia, si è accinto a considerare codesti avvenimenti in rapporto ai nostri interessi morali e materiali, e parlo di quelli di Terra d'Otranto, che in quanto alle altre regioni pugliesi, ciascuna è arbitra dei propri destini, sebbene mai, come oggi, vi sia il bisogno di procedere con uniformità d'intenti.

La verità, sfuggita, pare, ai miei conterranei, ma che dovrebbe pur essere a tutti chiara e lampante, è questa: il centro di gravità politico (chiamiamolo così) ond'è derivata, da cinquant'anni la fortuna e la ricchezza del Settennario, — si è venuto, con questa guerra, spostando precisamente verso il Mezzogiorno, verso cioè quelle regioni che, stando alla periferia del movimento storico, hanno patito l'abbandono e la miseria.

Colpa degli uomini che si sono succeduti al governo? colpa dei nostri rappresentanti al Parlamento? colpa della nostra indolenza e del nostro carattere?

È inutile ed ozioso far della critica retrospettiva: colpa un pò di tutto e di tutti; ma d'oggi innanzi non si potrebbe far risalire al Governo la responsabilità dei nostri mali, se, messi in guardia dagli inattesi ed insperati avvenimenti politici, non ci scuotessimo dal lungo nostro letargo, aprendo gli occhi alla luce.

Ben li hanno però aperti i Siciliani, la cui attività, in questi mesi, si è moltiplicata con quella esuberanza caratteristica del loro temperamento; poichè hanno compreso e comprendono che, per forze di cose, il Mezzogiorno e, segnatamente l'isola loro, diventa l'anello di congiunzione, con una rete d'infiniti legami, fra l'Italia e le nuove terre conquistate al nostro dominio, fra l'Italia e l'Oriente.

È un nuovo, inesplorato orizzonte che si apre davanti a noi, e che invade, credete a me, tutte le manifestazioni dello scibile; è un nuovo campo di attività dove entrano in gara le diverse energie dello spirito; ma dobbiamo purificarci — non mi stancherò mai di ripeterlo — di quella inerzia mussulmana che ha sempre inquinato il nostro sangue, sino a farci apparire degli orientali.

Io non so come si comporteranno in questa gara i Baresi; nè mi brigo di indagare che cosa faranno i Foggiani e le popolazioni calabresi.

Il problema è troppo vasto e si presterebbe ad uno studio non contenibile in uno articolo di giornale.

Restiamo dunque in casa nostra e consideriamo che le stesse esigenze della incolumità nazionale — per accennare ad un esempio — impongono, al Governo nuovissimi criteri e l'abolizione del vecchio piano di difesa, alla quale noi possiamo dare, a tutto nostro vantaggio, un contributo enorme.

Guardiamo a Taranto ed a Brindisi, che sono nella circoscrizione della nostra provincia.

Malgrado tutti riconoscessero che la natura ha creato, nel golfo e nei loro porti, un baluardo formidabile, nessuno, un anno addietro, avrebbe sospettato che, per lo svolgersi degli avvenimenti presenti e futuri, Taranto e Brindisi sarebbero divenute piazze marittime di primissimo ordine, base essenziale d'operazioni del nostro naviglio da guerra; vigilante, da questi punti, su tre mari, verso il Sud e verso l'Oriente.

Ma è inutile ch'io mi dilunghi in esempi. A me basta l'aver dato l'allarme; basta l'aver lasciato intravedere quali nuovi scambi, quali altre correnti di civiltà e di pensiero stanno per solcare i mari che bagnano le nostre terre, creando uno stato di cose dal quale beneficieranno i più furbi, o quelli che sapranno profittarne in tempo.

Nè tocca a me il dire quel che bisogna fare: questo diranno i competenti, ciascuno rispetto al ramo della propria attività.

Ma non aspettiamo che i lombardi, i genovesi, od altri nostri connazionali o — peggio ancora — i tedeschi, i belgi, gli inglesi vengano, col loro spirito d'iniziativa, colla operosità tenace, coi loro capitali, a mieterci il vergine campo; mentre v'ha in noi tanta forza d'ingegno, che ha il torto, collettivamente parlando, di non essere produttivo.

E faccio punto, nella speranza che altri con maggiore competenza mi segua in questa via, agitando l'attenzione dei miei conterranei — a cui, pur da lontano, è rivolto il mio affettuoso pensiero — su di un argomento vitale e palpitante, del quale appena ho tracciato l'esordio.

Roma, luglio 1912.

Francesco Bernardini

In tema di caro - viveri

Non se l'abbia a male il Sig. Box, articolista della *Città di Brindisi*, se mi permetto muovere delle obiezioni a quanto egli scrive sulle cause del rincaro dei viveri e delle pigioni.

Il Sig. Box infatti sostiene che l'elevato costo della vita è dovuto all'aver le classi lavoratrici preteso — non certo giustamente secondo lui — degli elevati salari e quasi n'è nata una specie di reazione da parte degli abbienti per rifarsi del perduto, indebitamente richiesto dagli operai.

In primo luogo è bene rammentare che il fenomeno economico di cui ci occupiamo non è un caso sporadico e locale; è di tutta Italia, di tutto il mondo, anche di quei centri in cui manca un'azione organizzativa di classe, basata su diritti da riscattare. Una legge quindi molto ampia e complessa, dato lo spazio in cui si verifica, regge l'importante caso, che forma oggetto di studio di tutti, dal singolo individuo ai corpi costituiti. Una legge grande, sulla quale influiscono vari elementi, convergenti allo stesso effetto, ma aventi tutti origini e cause differenti.

Il Sig. Box quindi considera il fatto molto unilateralmente e dimentica che man mano che il mondo più... s'invecchia la popolazione aumenta e ciò è risultato anche delle mutate condizioni di civiltà, della raffinatezza della razza e della mag-

gior cura nella conservazione di essa. Il progresso quanti benefici reca e quanti danni! Si pensi al crescente sviluppo dei bisogni, bisogni che molti e molti anni fa non esistevano, neppure si sognavano; si pensi ai risultati dell'intelligenza umana sottoposta ad un continuo esame ricercativo per rendere la vita meno dura, più sopportabile, priva di disagi. La lotta per l'esistenza assume l'aspetto d'una difesa, d'una difesa dell'uomo dai tanti nemici (animali, microbi, agenti fisici e chimici ecc.) e ciò per abbellire questo attimo fugace ch'è la vita dell'uomo, di fronte all'eternità dell'universo.

Non s'accorge il Sig. Box che mentre la civiltà s'incamina a passi di gigante verso l'avvenire e conquista e conquista e discovre nuovi segreti e leggi nel gran libro della natura, non s'accorge che man mano i nostri bisogni, le nostre esigenze, le nostre richieste aumentano, ci premono da ogni lato e maggiori sforzi dobbiamo compiere per procurarci quel tanto che ci possa soddisfare? Da un lato dunque la popolazione che si sviluppa, dall'altra i bisogni moltiplicantesi e per l'aumentato numero degli individui e quale conseguenza delle conquiste civili, ed in corrispettivo di tutto ciò, relativamente parlando, i generi di sussistenza sempre in diminuzione, in forza di quella tal legge limitatrice della produzione ch'è base di tutta l'economia sociale. Così, mentre Malthus dice che la popolazione aumenta geometricamente e le sussistenze in progressione aritmetica, e il Messedaglia sostiene che la popolazione non aumenta in progressione geometrica, ma è una progressione aritmetica a differenza doppia di quella delle sussistenze, resta pur sempre dimostrato la insufficienza dei prodotti a soddisfare le crescenti esigenze delle cresciute genti. Non sembra al Sig. Box che all'aumento subito dal costo dei generi necessari alla vita abbia influenza la impeccabile legge su citata, ed i fatti sono a provarlo? Forse che la popolazione italiana di cinquant'anni or sono è quella d'oggi? Quanti elementi nuovi hanno contribuito al suo incremento: la libertà ottenuta, l'indipendenza, e di conseguenza le attività dei cittadini energicamente sviluppate.

Lo stesso dicasi di Brindisi. La sua popolazione s'accresce di giorno in giorno. Il commercio, le industrie, il progresso sono altrettanti eccitamenti all'attività umana e richiamano in un paese sempre nuove genti.

Che c'entra dunque Sig. Box la classe proletaria? Se la classe proletaria, s'è agitata, s'è imposta, ha reclamato, ha protestato, magari con la violenza, ha avuto ben una ragione per imporre il suo diritto! Crede il Sig. Box che il fenomeno dell'urbanesimo viene soltanto sentito dalla classe capitalistica?

Oh no! La classe capitalista ha un bilancio privato tale da poter ciascun possessore soddisfare oltre che i bisogni impellenti dell'esistenza, anche altri meno necessari (informino le spese di lusso). Una riduzione della ric-

chezza non fa soffrire la classe capitalista; chi ne risente il grave danno è invece il lavoratore, che ha il suo bilancio ridotto al minimum, bastevole a sostenerlo.

Diminuite quindi la ricchezza prodotta, fate sì che in ciascun bilancio privato acquisti essa maggior valore e vedrete che il lavoratore si sentirà obbligato al sacrificio, fare a meno di qual cosa che prima gli era utile.

Le classi lavoratrici si sollevano — prima raccogliendosi in fascio poderoso — perchè pesante, dura, faticata, dolorosa era ormai l'esistenza e da un lato vedeva chi godeva, chi accumulava, chi sfruttava, dall'altro chi soffriva, chi moriva, chi dolorava. Ben fu una conquista santa quella del proletariato ed a Brindisi ed altrove. E creda pure il Sig. Box che la lotta fra il capitale ed il lavoro non ha fatto sosta; la lotta è continua; oggi pur sussiste, sebbene con minor veemenza; ma verrà tempo in cui coi mutati tempi il disagio novellamente peserà tremendo e mortale sui miseri diseredati ed essi novellamente raccoglieranno le forze per reclamare il loro diritto alla vita.

* *

Dice il Sig. Box: « Non dovete badare, nè essere invidiosi se il proprietario ha grande quantità di prodotto e se lo vende a buon prezzo: questa cosa dovrebbe invece compiacervi, poichè così soltanto egli potrà arricchire il paese di nuovi fabbricati, che oltre a procacciare lavoro alla classe numerosa dei muratori, vostri stessi fratelli (parla ai contadini) assicurerà veramente le riduzioni del costo dei fitti. »

Non credo. I proprietari malgrado i nuovi fabbricati avran sempre un pretesto per mantener alto il costo dei fitti. Già, comincio a mettere in dubbio, che costruirebbero. Forse che i signori proprietari non sono in grado oggi di costruire? E dove sono andati a finire i denari incassati nelle passate buone annate? Arruginiscono — come sempre — negli scrigni e nelle casseforti... E poi, il capitalista non è mai troppo arrendevole; per cedere occorre la minaccia. Crede proprio il Sig. Box che ammansiti i lavoratori e null'altro reclamando, sarà ridotto il costo delle pigioni? Oh! ingenuità, ingenuità.

E se poi i lavoratori dovessero risentire il disagio, conseguenza delle inevitabili crisi cui darà luogo la guerra libica, dovrà zittire? Dovrà sopportare in santa pace la nuova croce? Dovrà anche piegare il capo al padrone di casa colpito dalla *tassa focatica* che gli triplica il costo della pigione? Dovrà pagare il pane, i faggioli, le fave, il grano, i tessuti, il petrolio di più, perchè... — perchè all'Italia è piaciuto andar di corna a Tripoli e perchè il negoziante è stato colpito dalla *tassa d'esercizio* — senza fiatare?

Ma non le sembra Sig. Box che la pazienza sarebbe estrema? Esser sfruttato e zittire; veder raccogliere opimi i prodotti della terra; vederli vendere ad alto prezzo e tacere, mentre si pensa che quei prodotti sono frutto di proprio lavoro e tanto sudore; sentir battere la fame alle porte

di casa — perchè il salario non più aumentato non basterà per comprare la farina, il pane, i faggioli, l'olio cresciuti di prezzo — e morire; lasciarsi cacciare dal padrone di casa e ridursi sulla via — perchè impossibilitati a pagare gli alti fitti — e volgere le natiche per raccogliere le pedate padronali, o lasciarsi schiaffeggiare e vituperare.

Tutto questo vorrebbe Signor Box? Ma la classe lavoratrice non la intende certa musica; perchè ha stomaco e deve mangiare e quando gli pigliano certi grampi non sa ragionare...

Tragga la morale il Sig. Box.

L'LOTA

FATEVI ELETTORI!

Il Ministro dell'Interno ha inviato ai Comuni il seguente manifesto — che a norma della legge è stato pubblicato entro il 16 corr. — per le iscrizioni nelle nuove liste elettorali politiche.

Come già dicemmo la nuova legge elettorale, pubblicata nella « Gazzetta ufficiale » del 6 luglio, va in vigore per la parte relativa alla formazione delle nuove liste dopo cinque giorni. Ecco il manifesto:

Quelli che hanno diritto al voto

Il Sindaco rende noto:

Che per la nuova legge elettorale 30 giugno 1912, n. 666 (testo unico), sono elettori:

1. tutti i cittadini, che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1913 il trentesimo anno di età, ancorchè non sappiano leggere e scrivere:

2. i cittadini, che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1913 il ventunesimo anno di età, senza aver compiuto ancora i 30 anni, e che, quando anche non sappiano leggere e scrivere, si trovino in una delle condizioni seguenti:

a) abbiano prestato servizio nel regio esercito, nel corpo reali equipaggi, o in altri corpi, il cui servizio sia valido agli effetti dell'obbligo militare, per un tempo non inferiore a quello pel quale sono trattenuti alle armi rispettivamente i militari del regio esercito e i militari del corpo reali equipaggi, vincolati dalla ferma di un anno.

b) siano nominativamente iscritti nei ruoli delle imposte dirette, per una somma non minore di L. 19,80 fra tributi erariali e sovrimposta provinciale;

c) siano forniti del censo in uno degli altri modi indicati ai numeri 2, 3, 4 e 5 dell'art. 5 del nuovo Testo Unico;

3. i cittadini, che abbiano compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1913 il ventunesimo anno di età, senza aver compiuto i 30 anni, e si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore;

b) abbiano superato l'esperimento pratico da farsi dinanzi al pretore, in conformità di quanto prescrive l'articolo 24 del testo unico;

4. i cittadini, che abbiano già compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1913 il ventunesimo anno di età, senza aver compiuto i trent'anni, e dimostrino di possedere uno dei titoli indicati all'articolo 4 del testo unico.

I cittadini, che si trovino nelle condizioni previste ai numeri 1 (età di trent'anni); 2. lettera a (servizio militare prestato) e lettera b (censo risultante dalla iscrizione nominativa nei ruoli di questo comune), e n. 3., lettera a (superato esame di compimento del corso elementare inferiore), debbono essere iscritti di ufficio nella lista elettorale, purchè abbiano la residenza in questo Comune e si trovino compresi nel registro della popolazione stabile del comune stesso. Per essi non è obbligatoria la presentazione della domanda di iscrizione; ma è in loro facoltà di presentarla nei modi prescritti dalla legge.

Negli altri casi non si farà luogo alla iscrizione nella lista se non in seguito a domanda da presentarsi nei termini e modi appresso indicati.

Tutti debbono presentare la domanda

Per la prima attuazione della legge si procederà alla formazione della nuova lista, senza tener conto delle precedenti iscrizioni, perciò tutti coloro che non si trovano nelle condizioni volute per essere iscritti di ufficio, non saranno compresi nella nuova lista se non presenteranno domanda all'ufficio comunale.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 4 Ottobre 1912.

Possono domandare la iscrizione nella lista di questo comune, purchè abbiano i requisiti per essere elettori:

a) i cittadini che hanno la loro residenza in questo comune da almeno sei mesi, ancorchè si trovino iscritti nel registro della popolazione stabile di un altro comune;

b) i cittadini che hanno in questo comune la sede principale dei loro affari ed interessi, ancorchè abbiano la residenza in altro comune.

Nell'uno e nell'altro caso essi dovranno provare di aver rinunciato, con espressa dichiarazione, fatta al Sindaco del Comune della loro precedente attuale residenza, alla iscrizione nella lista del Comune stesso.

c) i cittadini già iscritti nella lista di questo comune, i quali intendano rimanervi ancorchè abbiano trasferito la propria residenza in altro comune e siano iscritti nel registro della popolazione stabile di esso.

In tal caso essi dovranno, con dichiarazione fatta al sindaco di questo comune rinunciare alla iscrizione della lista dell'altro comune.

La domanda di iscrizione nella lista deve essere firmata dal richiedente. Nel caso che egli non possa sottoscrivere per fisici impedimenti, è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Se il richiedente non sa scrivere, potrà fare domanda verbale dinanzi al segretario comunale o all'impiegato a ciò delegato dal sindaco o dinanzi a notaio, sempre alla presenza di due testimoni, i quali dovranno attestare l'identità del richiedente.

Al notaio spetterà l'onorario di cent. 50.

La domanda in carta libera dovrà contenere le seguenti indicazioni:

a) paternità, luogo e data di nascita del richiedente;

b) i titoli in virtù dei quali si domanda l'iscrizione;

c) l'abitazione, qualora il richiedente l'abbia nel comune.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti in carta libera.

a) copia dell'atto di nascita, quando il richiedente non sia nato in questo comune;

b) attestazione comprovante la rinuncia alla iscrizione in altro comune da parte del cittadino qui residente da almeno sei mesi, ma iscritto altrove nel registro della popolazione stabile, e da parte del cittadino avente qui la sede principale dei propri affari ed interessi, ma residente altrove. Tale attestazione è rilasciata dall'ufficio di segreteria del comune nella cui lista il richiedente non vuole essere iscritto, in seguito alla presentazione di dichiarazione verbale fatta innanzi al segretario comunale o ad altro impiegato a ciò delegato dal Sindaco, o innanzi a notaio, sempre alla presenza di due testimoni che debbono attestare l'identità del richiedente;

c) la dichiarazione firmata, ovvero fatta verbalmente nei modi dianzi specificati, da parte del cittadino che, trovandosi già iscritto nella lista di questo comune, vuole rimanervi, sebbene abbia trasferito la propria residenza in altro comune e sia ivi iscritto nel registro della popolazione stabile.

d) i documenti necessari a comprovare, secondo i casi, il titolo in virtù del quale si chiede l'iscrizione.

Leggete e fate leggere «L'Unione». Scrivete e confidate a lui i vostri pensieri, i vostri bisogni, le ingiustizie di cui siete vittime; ricordatevi sempre del vostro giornale, diffondetelo, aiutatelo.

«L'Unione» è il giornale della folla oppressa, sprezzata, sofferente, che oggi è nulla, domani sarà tutto.

CRONACA

Si avverte

che il 20 Agosto scade il termine entro il quale dovranno essere presentate le domande al pretore per l'esperimento prescritto dall'art. 24 della nuova legge elettorale.

Condoglianze

sincerissime alla famiglia Sala e De-Lorenzo per la morte della signorina Mimmi, affettuosa e da tutti ammirata.

Per un concorso

La Federazione Nazionale fra impiegati comunali ha boicottato il concorso per applicato, segretario, dattilografo in questo comune per gli stipendi poco lanti assegnati... E dire che i nostri avversari sostengono il contrario...

La Venezia-Brindisi-Pireo-Syra

A decorrere dall'11 corrente luglio l'orario della società «Puglia» linea C. (Venezia-Brindisi-Pireo-Syra, settimanale) è il seguente:

Trieste (prolungamento facoltativo) partenza sabato ore 23; arrivo a Venezia (facoltà di ritardare la partenza fino alle 21 per esigenze commerciali) domenica 26 e partenza lunedì alle 20; Ancona arrivo martedì alle ore 8,30, partenza alle ore 12 dello stesso giorno; Barletta arrivo mercoledì alle ore 7,30, partenza alle ore 11 dello stesso giorno. Bari arrivo mercoledì alle ore 14, partenza giovedì alle ore 5,50; Brindisi (riceve dal diretto tr. 51) arrivo giovedì alle ore 12 partenza alle ore 24; Patrasso arrivo venerdì ad ore 24, partenza sabato alle 6; Pireo arrivo sabato alle ore 16, partenza alle ore 22; Syra (coincide col servizio speciale per Stampalia e Rodi ed altre isole occupate) arrivo domenica alle ore 6.

Ritorno — Syra (riceve le provenienze da Rodi e Stampalia col servizio speciale) domenica alle ore 9; Pireo arrivo domenica alle ore 17, partenza lunedì alle ore 1; Patrasso arrivo lunedì ad ore 11, partenza alle ore 13; Brindisi (coincide col diretto tr. 58) arrivo martedì alle ore 13, partenza martedì alle ore 23; Bari (facoltà di ritardare la partenza per esigenze del traffico) arrivo mercoledì alle ore 5,10; partenza alle ore 15; Barletta arrivo mercoledì ore 15, partenza ore 18; Ancona arrivo giovedì alle 14,30 partenza alle ore 18; Venezia arrivo venerdì ore 6,20, partenza venerdì ad ore 23; Trieste arrivo sabato ad ore 6.

Per il Suffragio Universale

Sono passati appena pochi giorni da che il Parlamento ha approvato ed il Sovrano ha sanzionato la «Nuova Legge Elettorale Politica», è già la Casa Editrice Bemporad — per affrettare a rendere agevole per tutti la completa conoscenza delle nuove norme — ha pubblicato una praticissima

Guida Popolare dell'Elettore Italiano contenente il « testo completo ed esatto della nuova legge elettorale, con commento dei principali articoli, indice sistematico e numerose illustrazioni riproducenti la scheda, il bollo, la busta, i tavoli, l'urna, la sala per la votazione ecc.

Questa Guida fedele sarà utilissima a tutti gli elettori in general., ed in particolare a tutti coloro a cui dalla legge fu assegnato il compito di concorrere alla sua esatta applicazione.

Costa LIRE UNA ed inviando cartolina vaglia direttamente agli Editori R. Bemporad e Figlio - Firenze - si riceverà subito franca di porto.

VERTENZA ASSENNATO - TERRIBILE

Ieri alle ore diciassette in una località in prossimità di Brindisi, come strascico di altra vertenza, si è svolto un duello alla sciabola tra i Sigg. Raffaele Assennato e Baldassarre Terribile. Vi sono stati quattordici assalti, durati per una buona mezzora, tanto che i padrini hanno fatto sospendere lo scontro, ritenendo definita onorevolmente la partita. Il Sig. Assennato Raffaele ha riportato una lieve scalfittura all'avambraccio destro al decimo assalto. I duellanti si sono riconciliati stringendosi la mano.

TIPOGRAFIA MODERNA
Gerente responsabile PIETRO CARROZZO